



SICCITÀ

un film di Paolo Virzi
con Silvio Orlando, Valerio Mastandrea, Elena Lietti,
Tommaso Ragno, Claudia Pandolfi
sceneggiatura: Francesca Archibugi, Paolo Giordano, Francesco
Piccolo, Paolo Virzi; fotografia: Luca Bigazzi; montaggio: Jacopo
Quadri; musiche: Franco Piersanti; produzione: Wildside
distribuzione: Vision Distribution
Italia, 2022 - 125 minuti



2022 Festival di Venezia: fuori concorso; Soundtrack Stars
Award: miglior colonna sonora

Virzi torna alla commedia corale con un viaggio mentale e geografico nel cuore di Roma, cronaca-bilancio di due anni di confinamento. Il regista esplora ancora una volta le mille sfaccettature dell'umanità ambientando la storia in un futuro non così lontano da noi in una Roma in cui non piove da circa tre anni. La fine del mondo sembra vicina, le regole sociali sono state stravolte ma l'aridità non colpisce solo il Tevere, è un virus dilagante che ha contagiato un'umanità sempre più disincantata, abituata a resistere all'assurdo quotidiano come può. Virzi ci parla del presente, del nostro mondo politicamente, climaticamente e sanitariamente instabile.



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Nel momento in cui le strade delle nostre città erano deserte, ed eravamo chiusi ciascuno a casa propria ci è venuto naturale guardare avanti, interrogandoci su quello che sarebbe stata la nostra vita dopo. Abbiamo iniziato a fantasticare su un film ambientato tra qualche anno, in un futuro non così distante dal presente. Immaginando alcuni racconti autonomi che man mano scopriamo esser legati l'uno all'altro in un intreccio più grande. Una galleria di personaggi ugualmente innocenti e colpevoli, un'umanità spaventata, affannata, afflitta dall'aridità delle relazioni, malata di vanità, mitomania, rabbia, che attraversa una città dal passato glorioso come Roma, che si sta sgretolando e "muore di sete e di sonno".

Una visione che può sembrare catastrofica, dove anche l'ironia è nerissima, ma attraversata da un sentimento di tenerezza e compassione, da lampi di batticuore e speranza di salvezza.» (Paolo Virzi)

«La forza del grande cinema italiano che ha fatto scuola nel mondo stava tutta nello sguardo autoriale lucido, sincero e spesso amaro sul reale. Con Siccità Paolo Virzi fa sua la lezione dei maestri di ieri e realizza un film graffiante e colmo di umanità che avrebbe potuto firmare Ettore Scola. (...) Drammatico ma non lacrimoso, umoristico ma non farsesco, apocalittico ma non retorico, Siccità è scritto a otto mani dallo stesso Virzi con Francesca Archibugi, Paolo Giordano e Francesco Piccolo. Racconta solo superficialmente la siccità che asfissia Roma, con il suo Tevere prosciugato e le blatte pestilenziali in ogni dove, di fatto approfondisce l'aridità dilagante che ha contagiato un'umanità sempre più disincantata, abituata a resistere all'assurdo quotidiano come può, giorno dopo giorno. (...) Conviene ora riempire le sale, lasciandosi trasportare da un racconto attuale su quanto "la gggente è impazzita" - per dirla con uno dei protagonisti - sulle note dell'intramontabile "Mi sei scoppiato dentro al cuore" di Mina, capace di farci volare sopra ogni (nostra) aridità.» (Claudia Catalli, wired.it)

«Il cinema italiano sa ancora sorprendere. Siccità è un film che vi stupirà: se finora per voi Paolo Virzi è "solo" un regista di commedie, con questo lavoro corale cambierete idea. Non che manchino le risate: ma si alternano alle lacrime, e tutto avviene all'interno di una distopia che è un angoscioso ritratto del nostro presente. (...) È ammirevole il modo in cui Virzi intreccia le storie, senza mai annoiare e creando rimandi insospettabili. Ma soprattutto è notevole la forza della metafora di fondo, che parla del nostro mondo climaticamente e sanitariamente instabile forzando appena appena la realtà che viviamo. Siccità è la "grande bruttezza" di Roma e del mondo che stiamo distruggendo.» (Alberto Crespi, repubblica.it)

«Un'opera sorprendente, anomala, tristemente iper contemporanea, che riflette sulle solitudini umane e sulla crisi energetica. In Siccità Paolo Virzi realizza un affresco disturbante e ambizioso, (...) radiografa un malessere collettivo, vivo e pulsante. (...) Virzi riflette efficacemente su quello che siamo diventati. Non dà giudizi, non scade mai nel moralismo, (...) inquadra molteplici solitudini, cattiverie, meschinità verosimili in un contesto solo un poco surreal-fantascientifico. Nel solco dei maestri della Commedia all'italiana - da Scola a Risi - l'autore livornese riesce ad avere uno sguardo gravido di pietas. E al contempo a graffiare i vizi e gli egoismi contemporanei. Inquadra una realtà distopica non troppo distante dalla recente pandemia e dal mondo attuale, in guerra e in crisi energetica. Basterà la prossima pioggia a riportare normalità?» (Luca Barnabè, amica.it)

«Fra senso di colpa e inevitabile confronto con un passato che pesa, Siccità prova a fare un primo bilancio (...) rispetto alla pandemia, allargando lo sguardo allo stato di salute del pianeta che calpestiamo e violentiamo (...). La soluzione, una possibile risposta alle tante domande di una popolazione smarrita è l'unica possibile: la condivisione, una rinsaldata comunicazione fatta di incontri e compromessi, aprendosi a un rinnovato superamento delle differenze.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)